

## MANIFESTO, VERONA, 13 LUGLIO 2013:

Cari amici e colleghi,

nel corso degli anni il coordinamento GiArch è cresciuto, maturato, cambiato. È noto che alcuni mutamenti, di forma e di atteggiamento, hanno fatto sì che diverse associazioni non si sentano più rappresentate e non siano quindi più stimolate alla partecipazione, al dialogo ed al confronto che stanno, secondo noi, alla base della crescita. Forti delle esperienze vissute, consci degli errori fatti ma ancora ebbri della voglia di dimostrare che le giovani generazioni possono costituire una risorsa preziosa e della convinzione che il fare squadra sia il solo modo di superare le difficoltà, vorremmo girare pagina senza puntare il dito su ciò che di sbagliato c'è stato, ma con il coraggio di ricominciare partendo da zero. Questi i punti che a nostro avviso devono essere riscoperti e postulati per dare nuova vita al coordinamento:

1. GiArch è un network e come tale deve configurarsi;
2. Il cuore del coordinamento sono le associazioni locali che preservano in ogni caso la totale indipendenza, autonomia e libertà di operato;
3. Il coordinamento non ha gerarchia ma si struttura come un sistema di relazioni assolutamente orizzontali;
4. Le azioni intraprese da ciascuna associazione locale devono poter essere condivise con uno strumento semplice, facilmente consultabile (un calendario condiviso ad esempio visibile pubblicamente, con le attività di tutte le associazioni), ed implementabile da tutti;
5. Il network non ha identità giuridica, ma essendo rappresentato da associazioni giuridicamente riconosciute può operare con pieni riconoscimenti legali;
6. Sarebbe necessario abolire ogni carica elettiva, con istituzione di un consiglio direttivo con carica temporanea e a rotazione;
7. Si propone di assegnare a rotazione il coordinamento in funzione della collocazione geografica delle associazioni (ad esempio macro area Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud-Est, Sud-Ovest, etc) , per favorire l'incontro dei consiglieri e l'organizzazione delle iniziative da sottoporre ai membri aderenti al GiArch.  
Inoltre questa soluzione permetterebbe il coinvolgimento di tutte le associazioni anche le più piccole e meno strutturate perché avrebbero il supporto delle province limitrofe. In questo modo si darebbe la possibilità anche a loro di essere parte attiva. (cosa al momento di difficile perché richiederebbe sforzi eccessivi per una piccola o "neo-nata" associazione).
8. La sola funzione del consiglio direttivo è quella di velocizzare i rapporti con l'esterno su questioni minori (patrocini, accoglienza nuovi gruppi, ecc...) e favorire o supportare per quanto possibile il coordinamento delle associazioni locali su attività condivise. Strutturiamo una rete forte di comunicazione e di condivisione prima di disperdere energie e risorse nell'organizzazione di grandi eventi nazionali che si traducono in sperpero di tempo e denaro;
9. Rigore nel rispetto delle regole (se vengono date e condivise, poi vanno rispettate);

10. Ricorrere all'etica come consigliere principale, prima di intraprendere ogni iniziativa o comunicazione;
11. Messa al bando di chi dovesse strumentalizzare il coordinamento per scopi personali;
12. Condivisione di azioni, iniziative ed attività come leva per sollevare il peso che opprime le diverse realtà associative;
13. Trasparenza, condivisione e rendicontazione di tutte le azioni intraprese a nome del coordinamento anche prima del loro svolgimento;
14. Rispetto delle territorialità (intraprendere iniziative "a casa di altre associazioni" senza il loro coinvolgimento o benessere rimanda al precedente punto 10)
15. Il Coordinamento deve essere tassativamente giovane, quindi le associazioni al loro interno possono decidere autonomamente i limiti di età ma i delegati che rappresentano l'associazione nel coordinamento devono essere under 40.

Verona, lì 13 luglio 2013